

# La nozione di *bianxing* 變形 nei racconti sulle scimmie contenute nei tre capitoli «Chushou» 畜獸 del *Taiping* *Guangji* 太平廣記

Giovanni Ruscica  
Fudan University, China

**Abstract** The 10th-century *leishu* 類書 (encyclopaedia) by Li Fang entitled *Taiping Guangji* 太平廣記 (Extensive Records of the Taiping Era) is a Song period collection of miscellanea of strange persons and events divided into 500 *juan* 卷. The classifications of the entries about animals in this collection are from *juan* 418 to 479. This study examines twenty-five anomaly accounts of shape-changes within the last three *juan* of “Chushou” 畜獸 (Domesticated and Wild Beasts) dedicated to apes and monkeys, i.e. *juan* 444, 445, and 446. This paper also analyses the concept of *bianxing* 變形 (transmutation) related to the physique and spiritual forms of these apes and monkeys, after their clashes and contaminations with human beings. The research considers four categories of changes considering extracts from all the entries. When possible, further information on apes and monkeys is given.

**Keywords** Monkey. Ape. Transformation. Ancient Chinese literature. Taiping Guangji. Chushou.

**Sommario** 1 Introduzione. – 2 La trasmutazione della forma fisica. – 3 Lo spirito scimmia. – 4 Antropomorfizzazione e bestializzazione. – 5 La trasmutazione della forma espressiva. – 6 Conclusioni.



#### Peer review

Submitted	2021-02-02
Accepted	2021-05-03
Published	2021-06-30

#### Open access

© 2021 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



**Citation** Ruscica, G. (2021). “La nozione di *bianxing* 變形 nei racconti sulle scimmie contenute nei tre capitoli «Chushou» 畜獸 del *Taiping Guangji* 太平廣記”. *Annali di Ca' Foscari. Serie orientale*, 57, 397-420.

鸚鵡能言,不離飛鳥;猩猩能言,不離禽獸。今人而無禮,雖能言,不亦禽獸之心乎?夫唯禽獸無禮,故父子聚麀。是故聖人作,為禮以教人。使人以有禮,知自別於禽獸。

I pappagalli riescono a parlare, ma restano comunque uccelli; gli oranghi riescono a parlare, ma restano comunque belve. Colui che è inosservante delle norme di giustizia, sebbene riesca a parlare, non presenta forse un animo bestiale? Ma se l'uomo fosse semplicemente una bestia inottemperante delle norme, padri e figli condividerebbero la stessa amante. Pertanto, quando i saggi concepirono le cose, posero tali norme come principio d'istruzione umano. L'uomo che rispetta tali norme riesce a distinguersi dalle brute belve.

(*Liji* 禮記, 1.9)

## 1 Introduzione

La scimmia è sempre stato un animale che ha subito profonde e diverse evoluzioni nel corso dei millenni. Nella letteratura cinese è doveroso ricordare il Re Scimmia Sun Wukong 孫悟空, protagonista del romanzo Ming (1368-1644) *Xiyou ji* 西遊記 (Viaggio in Occidente) pubblicato anonimo nel XVI secolo e in seguito attribuito al letterato Wu Cheng'en 吳承恩 (c. 1500-1582). Tra le abilità annoverate nel romanzo, Sun Wukong è capace di eseguire ben settantadue trasformazioni.<sup>1</sup> Attuando un'indagine sulla letteratura pre-Ming è possibile rintracciare non poche storie, la maggior parte delle quali sono resoconti anomali (*zhiguai* 志怪) e racconti di strani eventi (*chuanqi* 傳奇), che girano attorno a scimmie e a creature simili capaci di compiere trasformazioni e che, pertanto, avrebbero potuto influenzare la formazione dell'eroe Sun Wukong. Questi due generi, frutti rispettivamente della dinastia Han (206 a.C.-220) e Tang (618-907), verranno raccolti e inglobati in epoche posteriori in varie raccolte: qui citeremo il *Taiping Guangji* 太平廣記 (Vasti ricordi dell'era Taiping, d'ora in poi abbreviato in TPGJ).

Il TPGJ è un *leishu* 類書, genere enciclopedico, di epoca Song (960-1279) compilato tra il 977 e 978, secondo e terzo anno dell'era Taiping Xingguo 太平興國 (976-983), da un gruppo di lavoro con a capo Li Fang 李昉 (925-996), un funzionario del periodo delle Cinque Dinastie e Dieci Regni (907-960) divenuto in seguito ministro, sot-

---

La presente indagine riprende e approfondisce la ricerca condotta per la tesi di laurea magistrale in cui avevo analizzato soltanto uno dei tre capitoli qui esaminati.

<sup>1</sup> Per una discussione sulle abilità di Sun Wukong, si consiglia Feng 2012.

to la direzione imperiale di Song Taizong 宋太宗 (939-997).<sup>2</sup> La raccolta venne tuttavia ritirata dalla circolazione poiché il contenuto fu ritenuto futile per la formazione degli eruditi e ne fu sospesa la pubblicazione (Idema, Haft 2011, 67). La compilazione di queste tre antologie sarebbe stata motivata dal fatto che Taizong, mosso dalla consapevolezza di una conoscenza parziale dei fatti storici narrati, avrebbe desiderato colmare tale lacuna attraverso la lettura di tutti i libri destinati agli imperatori,<sup>3</sup> visto che le loro sezioni e categorie erano numerose e di conseguenza difficili da sottoporre a un'attenta lettura (Zurndorfer 2013, 510). Contenutisticamente parlando, il TPGJ è una raccolta in 500 *juan* 卷 (capitoli) divisi in 92 categorie che vengono ulteriormente divise in 150 sottocategorie<sup>4</sup> e fu pensata per contenere l'intera produzione di *chuanqi* assieme ai più 'vecchi' *zhiguai*. Proprio per questo la lingua del TPGJ è da considerarsi una mescolanza di cinese antico e cinese classico. La classificazione sugli animali è contenuta maggiormente dal *juan* 418 (*Long, yi* 龍一) al 479 (*Kunchong, qi* 昆蟲七); di questi, i *juan* dal 434 (*Chushou, yi* 畜獸一) al 446 (*Chushou, shisan* 畜獸十三) compongono la sezione «Chushou» 畜獸 (Animali domestici e selvatici),<sup>5</sup> i *juan* relativi alle scimmie risultano tre: 444 (*Chushou, shiyi* 畜獸十一), 445 (*Chushou, shi'er* 畜獸十二) e 446. A livello tematico, il *juan* 446 differisce dai due precedenti: *juan* 444 e 445 contengono rispettivamente otto e quattro storie e raccontano esclusivamente di una specie, mentre il *juan* 446 offre al lettore tredici storie e mostra una maggiore abbondanza di primati. Il TPGJ menziona diverse altre storie i cui personaggi sono scimmie o creature simili.<sup>6</sup>

**2** La produzione dei *leishu* ebbe inizio con la dinastia Wei (534-557) e si protrasse fino alla dinastia Qing (1644-1911). Si stimano ad oggi circa 600 *leishu* di cui ne sono pervenuti solamente 200. La redazione del TPGJ accompagnò quella di due altri *leishu*, il *Taiping yulan* 太平禦覽 (Enciclopedia imperiale del periodo Taiping) e il *Wenyuan Yinghua* 文苑英華 (Fiori più eleganti del giardino letterario). A queste tre enciclopedie ne fu associata un'altra ancora recante il titolo di *Cefu yuangui* 冊府元龜 (Tartaruga primordiale della libreria imperiale) e compilata nel 1013. I quattro *leishu* formarono i *Song si da shu* 宋四大書 (Quattro grandi libri dei Song). Sul genere e sui lavori di compilazione di Li Fang, si vedano Wilkinson 1998, 555-8 e Zurndorfer 2013, 505-11.

**3** Ovvero il genere *yulan* 禦覽.

**4** Per una tabella dei contenuti, si veda Schafer 1980.

**5** I *juan* che compongono la sezione «Chushou» differiscono per argomenti. In ordine di apparizione riscontriamo soprattutto buoi (*niu* 牛), cavalli (*ma* 馬), cammelli (*luotuo* 駱駝), asini (*lü* 驢), cani (*quan* 犬), pecore (*yang* 羊), maiali (*shi* 豕), gatti (*mao* 貓), ratti (*shu* 鼠), leoni (*shi* 獅), rinoceronti (*xi* 犀), elefanti (*xiang* 象), lupi (*lang* 狼), orsi (*xiong* 熊), cani procione (*li* 狸), ricci (*wei* 蝟), cervi maschi (*zhu* 麋), caprioli (*zhang* 獐), cervi (*lu* 鹿), conigli (*tu* 兔), gibboni (*yuan* 猿), macachi (*mihou* 獼猴) e oranghi (*xingxing* 猩猩).

**6** Secondo una mia ricerca preliminare, il TPGJ contiene poco più di un centinaio di racconti su scimmie e creature simili. Tra le più importanti, vale la pena citare la storia 467.3 (太平廣記卷第467水族四水怪李湯), presumibilmente scritta dall'erudito Tang Li Gongzuo 李公佐 (c. 778-c. 848) che menziona una creatura scimmiesca chiamata

Durante la traduzione integrale delle venticinque storie contenute in questi tre capitoli abbiamo notato una certa eterogeneità stilistica (dal momento che queste storie provengono da 19 fonti diverse) e una rilevante omogeneità tematica, ovvero quello di *bianxing* 變形 (trasmutazione) delle scimmie. Il *bianxing zhiguai* 變形志怪 (cronache di anomalie sulla trasmutazione) si configura come sottocategoria del genere *zhiguai* e designa un tipo di racconti riguardanti demoni animali che assumono sembianze umane e interagiscono con diverse persone, mantenendo talvolta qualche caratteristica tipica animale (ad esempio, la coda per lo spirito-voipe), giungendo a un tipo di rapporto (spesso, ma non sempre, sessuale). In senso lato, i *bianxing zhiguai* si fondano sulle relazioni tra gli umani e gli animali (Berry 2002, 16-18). Oltre a subire un vero e proprio cambiamento fisico, le scimmie di cui si leggerà subiscono anche un processo di 'rottura del guscio' (*po ke* 破殼), qui inteso come la rottura delle loro consuete forme che occasionalmente le porterà a mostrarsi persino superiori agli esseri umani.

I paragrafi a seguire descriveranno quattro categorie di trasmutazione. Per una migliore comprensione e fruizione dei dati relativi agli esemplari di primati citati,<sup>7</sup> ogni categoria elencherà prima le occorrenze in lingua originale cinese pertinenti attraverso una citazione finalizzata a fornire ai lettori informazioni relative al numero e al titolo del *juan* cui si fa riferimento, nonché alla denominazione del brano esaminato. Seguirà la traduzione degli estratti<sup>8</sup> accompagnata dal rimando indicante il numero del *juan*, la collocazione numerica del brano al suo interno e la pagina nell'edizione di riferimento (1961). L'approccio traduttologico utilizzato nel seguente studio vedrà la resa in *pinyin* 拼音 per tutti quegli esemplari che non troveranno una corrispondenza nella classificazione scientifica.<sup>9</sup>

---

Wuzhiqi 無支祁. La notorietà di questa storia si deve maggiormente a un'osservazione di Lu Xun 魯迅 (1881-1936) che nel 1922 postulò la derivazione di Sun Wukong proprio da questo spirito cinese fluviale presente nel *Gu Yuedu jing* 古岳瀆經 (Antico classico delle vette e dei fiumi). Per un approfondimento in merito, si veda Andersen 2001. In questa ricerca, ci soffermeremo unicamente sui tre *juan* 444, 445 e 446.

**7** Verranno forniti dei commenti per l'identificazione di un corrispettivo in italiano di alcuni generi di appartenenza dei primati qui citati con la consultazione dei tre volumi dell'enciclopedia *Zhongguo da baike quanshu* 中國大百科全書, *Shengwuxue* 生物學 (d'ora in poi abbreviato in ZDBQ, seguirà un punto con il numero indicante il volume di riferimento) e si tenterà inoltre di definire esemplari di difficile comprensione con l'aiuto del *Kangxi Zidian* 康熙字典 (d'ora in poi abbreviato in KZ, seguirà il numero del carattere e la pagina di riferimento).

**8** Ogni traduzione dai testi originali cinesi è dell'Autore.

**9** Si ricordi che alcuni esemplari di primati sono del tutto fittizi e ritrovabili unicamente nei testi letterari antichi.

## 2 La trasmutazione della forma fisica

Nella prima categoria riscontriamo la trasformazione più comune, quella fisica, che permetterà ai primati il raggiungimento della forma umana. A questa sezione sono riconducibili nove racconti: 1, 2, 5 e 8 del *juan* 444; 1, 2 e 3 del *juan* 445; 1 e 11 del *juan* 446.

女因舉杖擊之。袁公飛上樹。化為白猿。<sup>10</sup> (太平廣記卷第444 畜獸十一白猿)  
Ma non appena la donna sollevò la verga per colpirlo, Yuan Gong balzò su un albero e prese le sembianze di un gibbono bianco. (TPGJ 444.1, 3628)

群抽所佩之刀,以投白猿。猿化為一老翁,手中有玉板,長八寸,以授群。(太平廣記卷第444 畜獸十一周群)

Qun sguainò la lama dal suo cinto e si preparò a scagliarsi contro il gibbono bianco. Quest'ultimo prese le sembianze di un anziano e teneva in mano una tavoletta di giada lunga otto *cun*<sup>11</sup> che consegnò a Qun. (TPGJ 444.2, 3628)

居士又出丹符擲之,婦人遂委身於地,化為猿而死。岩既悟其妖異。心頗怪悻。(太平廣記卷第 444 畜獸十一 陳巖)

L'eremita tirò fuori un talismano di inchiostro vermiglio e lo gettò in cielo facendo cadere a terra la donna. Questa prese le sembianze di un gibbono e morì. Fu allora che Yan realizzò la natura anomala di quella donna, sentì un senso di turbamento e palpitazione. (TPGJ 444.5, 3633)

歲秋。長史召工人重修馬廄。因發重舍,內得一死猿。有矢貫脇。驗其矢,果長史弟之矢也。方悞黑衣者乃猿爾。(太平廣記卷第 444 畜獸十一 王長史)  
Arrivò l'autunno e Changshi fece chiamare qualcuno per ripulire la stalla. Per pura coincidenza vi rinvenirono un gibbono morto con una freccia conficcata nella gabbia toracica. Esaminarono la freccia, si trattava proprio della freccia scoccata dal fratello di

**10** Il carattere *yuan* 猿 (o *yuan* 猿 o ancora *yuan* 猿) fa riferimento a un primate del genere *Hylobatidae* e si riferisce a un gibbono (Van Gulik 1967, 1), nel cinese moderno *changbiyuan* 長臂猿. Per un minuzioso studio comprensivo sulla figura del gibbono in Cina si consiglia Van Gulik 1967, una ricerca pionieristica in cui si esaminano diversi tipi di dipinti di gibbono, si discute sul ruolo dell'animale nella tradizione cinese partendo dalla dinastia Shang (1675-1046 a.C.) arrivando sino all'inizio della dinastia Qing e si pone una differenziazione tra alcuni esemplari di primati. Tale discriminazione porterà alla tradizionale opinione del 'good gibbons and evil macaques'. L'indagine verrà poi riesaminata con Zhang 2015.

**11** Misura di lunghezza che corrispondeva a 2,45 cm durante la dinastia Jin orientale (317-420), periodo di stesura della raccolta di riferimento *Wang Zinian shiyi ji* 王子年拾遺記 (Raccolta di storie recuperate di Wang Zinian) dell'erudito Wang Jia 王嘉 (?-390) da cui riceviamo il brano.

Changshi. Si resero conto che quel tale con il vestito da monaco altri non era che un gibbone. (TPGJ 444.8, 3634)

其中設繡帷，旁列珠璣犀象，有一巨猿狀如人，醉臥於地，蓋所謂巴西侯也。[...] 鋌既見，大驚，即出山逕，馳告裡中人。(太平廣記卷第 445 畜獸十二張鋌)

L'interno era abbellito da tende ricamate, ai lati erano disposti rari tesori, a terra giaceva avvinazzato fradicio un enorme gibbone dalle sembianze umane. Si trattava di Ba Xihou. [...] Nel vederlo, Chan impallidì dalla paura e se la diede a gambe levate scappando dalla strada di montagna. Arrivò presto al villaggio e riferì tutto l'accaduto agli abitanti. (TPGJ 445.1, 3636-3637)

言已，忽跳躍大呼，化為一猿而去。宗素驚異，惶駭而歸。(太平廣記卷第445 畜獸十二楊叟)

Finì di parlare e spiccò un salto emettendo un forte urlo. Infine, prese le sembianze di un gibbone e scappò via. Zong Su si sbalordì e in preda al panico rimboccò la strada. (TPGJ 445.2, 3638)

撫二子咽泣數聲，語恪曰：「好住好住。吾當永訣矣。」遂裂衣化為老猿，追嘯者躍樹而去。將抵深山而復返視。恪乃驚懼，若魂飛神喪。(太平廣記卷第445 畜獸十二孫恪)

[La donna] accarezzò i due pargoli e mormorò loro qualcosa singhiozzando, poi si rivolse a Ke: «Sposo mio, abbi cura di te. È giunta l'ora di separarci per sempre». Si strappò i vestiti di dosso e prese le sembianze di un vecchio gibbone e si precipitò, risalendo gli alberi, verso i compagni che frignavano. Ma prima di giungere nella parte più fitta della montagna, l'animale si volse per lanciare un'ultima occhiata ai cari. Ke si sconvolse, era come se la sua anima fosse volata via e il suo spirito fosse svanito. (TPGJ 445.3, 3640-3641)

遂跳躍化為一老猿。攜其小猿奔走。不知所之。(太平廣記卷第 446 畜獸十三楚江漁者)

Dunque fece un balzo assumendo le sembianze di un vecchio gibbone, prese poi con sé il piccolo gibbone e corse via verso un luogo sconosciuto. (TPGJ 446.1, 3643)

言訖,化為一猩猩,<sup>12</sup>與同伴相逐而走,不知所之。(太平廣記卷第 446 畜獸十三焦封)

Non appena finì di parlare la donna si tramutò in un orangotango e corse verso i suoi simili e si allontanarono verso un luogo sconosciuto. (TPGJ 446.11, 3650)

Nelle storie sopracitate abbiamo letto sette episodi in cui un essere umano si trasforma in una scimmia (i racconti 444.1, 444.5, 445.1, 445.2, 445.3, 446.1 e 446.11), e solo due in cui una scimmia si trasforma in un essere umano (i racconti 444.2 e 444.8). Queste trasformazioni destabilizzano la quiete umana solo quattro volte (i racconti 444.5, 445.1, 445.2 e 445.3), mentre nelle altre cinque storie non leggiamo alcun carattere che veicoli i sensi di sorpresa e stupore. Il processo di trasformazione in scimmie avviene indipendentemente dal tipo di sesso: distinguiamo quattro casi maschili e tre casi femminili. Infine, non ci è dato sapere se il loro cambiamento sia o meno un processo reversibile, in quanto queste trasformazioni avvengono solo unidirezionalmente.

### 3 Lo spirito scimmia

In questa categoria, verranno presentati gli estratti dai racconti 3, 4, 5 e 7 del *juan* 444; 3 e 4 del *juan* 445; 2, 4, 5, 6 e 8 del *juan* 446. Queste storie espongono scimmie con una forma contorta capaci di esercitare cambiamenti catastrofici nella stabilità umana.

蜀中西南高山之上,有物與猴相類,長七尺,能作人行,善走逐人,名曰獬國,一名馬化,<sup>13</sup>或曰獬。<sup>14</sup> (太平廣記卷第 444 畜獸十一 獬國)

<sup>12</sup> Questo esemplare apparterebbe al genere *Pongo pygmaeus*. Pertanto, *xingxing* 猩猩 si identifica con un orangotango (ZDBQ.3 1991, 1927). Il nome *xingxing* (che appare anche con i caratteri *shengsheng* 狲狲) potrebbe inoltre essere un gioco di parole con il significato di *xingxing* 行行 per indicare la loro abilità nel camminare o comportarsi come un essere umano (Sterckx 2002, 37). Si noti infine che la menzione di tale creatura è riscontrabile già nello *Shanhai jing* 山海經 (Libro dei monti e dei mari) dove si sostiene che «C'è un animale simile alla scimmia, ma con orecchi bianchi; si sposta piegato in avanti e cammina come un uomo. Il suo nome è *xingxing* (*shengsheng*) 狲狲, e mangiandone si diventa abili corridori» (Fracasso 1996, 9). Seguono altre due menzioni sulla creatura, si legge: «I *xingxing* conoscono i nomi degli uomini; sono animali di aspetto suino, ma con volto umano» (160-1) e «[c]'è un animale verdastro e con volto umano. È chiamato *xingxing* 猩猩» (238).

<sup>13</sup> Zhang considera il termine una voce chiave indicante un macaco (2015, 16).

<sup>14</sup> Sul carattere *jue*, il dizionario Han *Shuowen jiezi* 說文解字 (Spiegazione dei caratteri semplici e analisi dei caratteri composti) annota: «*Jue* è un grande macaco»; il dizionario Song *Guangyun* 廣韻 (Rime estese) dice: «*Jue* è un grande gibbone»; l'antologia Qin (221-206 a.C.) *Lüshi Chunqiu* 呂氏春秋 (Annali delle primavere e autunni del si-

Alla sommità di un alto monte nell'area sudoccidentale del Shuzhong<sup>15</sup> esiste un essere con sembianze scimmiesche. Ha un'altezza di sette *chi*,<sup>16</sup> è capace di emulare l'andatura degli esseri umani e dà loro la caccia. Il suo nome è Jiaguo. È conosciuto anche con i nomi di Mahua e Jue. (TPGJ 444.3,3629)

又捕採唯止其身,更無黨類。[...]晴晝或舞雙劍。環身電飛,光圓若月。其飲食無常。喜嚼果栗。尤嗜犬,咀而飲其血。(太平廣記卷第 444 畜獸十一 歐陽紇)<sup>17</sup>

[Il gibbono] era solito rapire e adunare le donne solo per sé e nessun altro. [...] Nei giorni di sole brandiva le sue spade: i movimenti delle lame sembravano fulmini che circondavano il suo corpo formando un cerchio di luce simile a una luna. Il suo regime alimentare era alquanto vario: si nutriva di frutti e castagne. Prediligeva i cani, di cui ne rosicchiava le carni e ne succhiava il sangue. (TPGJ 444.4, 3631)

岩因詬而責之,婦人忽發怒,毀岩之衣襟佩帶,殆無完縷。又爪其面,嚙其肌,一身盡傷,血沾於地。已而嗥叫者移時。岩患之,不可制。[...]時有郝居士者在裡中,善視鬼。有符籙呵禁之術。聞婦人哭音,顧謂裡中民曰。此婦人非人,乃山獸也,寓形以惑於世耳。

Yan allora le diede una strigliata. Come risposta, d'improvviso la donna si infuriò e gli lacerò la cinta e le vesti lasciandolo quasi spoglio. Gli sfigurò poi il viso e iniziò a morderlo, finché non riportò ferite su tutto il corpo da cui ne sgorgò sangue che coprì il pavimento. Al termine dell'offensiva si mise a ululare come una belva. Yan era inquietato e non aveva idea di come controllarla. [...] Viveva nel villaggio l'eremita Hao, costui vantava un grande talento nel riconoscere i demoni e padroneggiava l'arte dei talismani per contenerli. Quand'egli udì i guaiti della donna informò gli abitanti del villaggio: «Questa donna non è un essere umano, ma si tratta di una belva delle montagne che ha mutato forma per confondere gli esseri umani». (TPGJ 444.5, 3633)

gnor Lü) registra: «Ponendo che il cane assomigli al *jue* e che il *jue* assomigli al macaco, allora il macaco assomiglia a un uomo» (KZ nr. 4, 722).

**15** Molti racconti collocano gli habitat di scimmie-demoni nelle montagne meridionali o nel sud-ovest. Ciò fu comprovato dalla scoperta di quattro rilievi che ruotavano attorno alla storia di una scimmia cacciatrice di donna nella zona del Sichuan, si veda Wu 1987.

**16** La fonte di riferimento del brano è la raccolta *Soushen Ji* 搜神記 (Alla ricerca del soprannaturale) compilata dallo scrittore e storiografo della dinastia Jin orientale Gan Bao 干寶 (286-336?), pertanto tale misura di lunghezza si aggirava attorno ai 24 cm.

**17** Questo *chuanqi* Tang viene anche ricordato col titolo di *Bu Jiang Zong baiyuan zhuan* 補江總白猿傳 (Integrazione al racconto di Jiang Zong sul gibbono bianco) spesso abbreviato in *Baiyuan zhuan* 白猿傳 (Racconto sul gibbono bianco). Per un saggio sulle origini del mito si veda Wu 1987.

韋子叫呼,但繞一空井而走。迫之轉急。遂投於井中。其物因據井而坐,韋仰觀之,乃變為一猿。良久,家人至,猿即不見。視井旁有足跡奔蹶之狀,怪之,窺井中,乃見韋在焉。懸繩出之,恍惚不能言,三日方能說。月餘乃卒。(太平廣記卷第444 畜獸十一韋虛己子)

Il figlio di Wei iniziò a strillare e a correre intorno a un pozzo vuoto finché, in preda al panico più totale, non vi cadde dentro. La strana creatura raggiunse il bordo del pozzo e quando Wei alzò lo sguardo quell'essere prese le sembianze di un gibbono. Dopo un bel po' di tempo, sopraggiunse un servo e il gibbono sparì in un baleno. Il servo notò le orme attorno al pozzo e si insospettì, così si avvicinò al pozzo e si sporse per guardarvi, fu allora che vide il piccolo Wei. Si calò con una fune e lo recuperò. Il bambino si trovava in uno stato di trance e non riusciva a parlare. Riprese a parlare dopo tre giorni, ma morì dopo poco più di un mese. (TPGJ 444.7, 3634)

張生握恪手,密謂之曰。《愚兄於道門曾有所授,適觀弟詞色,妖氣頗濃,未審別有何所遇。事之鉅細,必願見陳。不然者,當受禍耳。》

Zhang prese per mano Ke e gli confidò: «L'umil uomo che sono è stato introdotto ai culti taoisti. Poc'anzi ho prestato attenzione alle vostre parole e alle vostre espressioni, posso asserire che su di voi c'è una densa energia sinistra, caro cugino. Non riesco capire come voi vi siate incappati. Vi prego di riferirmi ogni cosa nei minimi dettagli, altrimenti la sfortuna potrebbe abbattersi su di voi». (TPGJ 445.3, 3639)

商謂其深山窮穀,非能居焉,疑為妖異,忽遽而返。眾尼援引留連。詞意甚懇。商既登舟,訪於舟子,皆曰,《此猿猱<sup>18</sup>耳。前後遇者非一,賴悟速返。不爾,幾為所殘。》(太平廣記卷第 445 畜獸十二崔商)

Shang pensò che un villaggio nei pressi di una remota montagna non potesse mai e poi mai essere tanto fertile. Gli venne il sospetto che le monache che lo abitavano altre non fossero che spiriti maligni, pertanto tornò in dietro a gambe levate nonostante il loro invito a rimanere. L'uomo salì a bordo di una barca e fece delle domande al barcaiolo. Costui rispose: «Non sono altro che scimmie. Chiunque si inoltri in quel posto non fa più ritorno. È stata una fortuna che siate riuscito a percepire il pericolo e ad allontanarvi. In caso contrario, avreste potuto soccombere come tutti gli altri prima di voi». (TPGJ 445.4, 3641)

**18** Riguardo al carattere *nao* 猱, Gulik (1967) e Zhang (2015) mostrano pareri contrastanti. Per il primo si riferirebbe a un gibbono, mentre per il secondo sarebbe un macaco. Secondo il dizionario *Guangyun*: «È una scimmia», mentre nel dizionario pre-Han *Erya* 爾雅 (Approccio all'eleganza) si legge: «*Nao* è un gibbono abile ad arrampcarsi» (KZ nr. 8, 715). Si è preferito rendere il binomio *yuan-nao* 猿猱 con il nome comune di 'scimmia'.

飛趨於樹梢<sup>19</sup>之間。遂入漢高廟。破鳥巢。擲其雛卵於地。[...] 入主帥廚中。應動用食器之屬。並遭掀撲穢汗。而後登屋。擲瓦拆磚。主帥大怒。(太平廣記卷第 446 畜獸十三 王仁裕)

[La scimmia Yebin] con uno slancio si inoltrò nella boscaglia e muovendosi di cima in cima entrò nel tempio Hangao. Una volta entrato distrusse tutti i nidi facendo cadere in terra le uova. [...] Si intrufolò quindi nella cucina del comandante in capo, gettò in aria utensili da cucina, ruppe e sporcò piatti e scodelle. Poi si arrampicò sul tetto, staccò tegole e mattoni e li gettò a terra. Il comandante in capo andò su tutte le furie. (TPGJ 446.2, 3643-3644)

見一女子操荷。舉手麾寂之。寂之悅而延住。此後來往如舊。寂之便患瘦瘠。寂之便患瘦瘠。[...] 忽復共言雲。《簣中有人。》睽之即發看。有一牝猴。遂殺之。寂病漸瘳。(太平廣記卷第 446 畜獸十三徐寂之)

[Jizhi] un giorno vide una donna con in mano un fiore di loto che lo salutò. A Jizhi piacque così tanto che la portò a casa con sé e vissero insieme. Da allora il suo andirivieni si fece più frequente, finché l'uomo non contrasse una malattia che lo rese sempre più magro. [...] [Il fratello Zuizhi] di colpo rispose: «Qualcuno si nasconde dentro il panierino». Zuizhi si precipitò a dare un'occhiata e vi trovò una scimmia femmina. La ammazzò. Jizhi si riprese lentamente. (TPGJ 446.4, 3645)

時夜昏黑。乃有引其架上書者。寓言自暗窺之。乃鬼也。集於書架之旁。先叱之。鬼稱革。寓言毆之。而踏其喉就地。又擊之。因絕聲大叫雲：「吾擒得鬼。」守者遂以火至。乃一獼猴<sup>20</sup>也。被擊已死。[...] 先是一沐猴<sup>21</sup>不知何來。每夜入人家偷竊。及寓言以為鬼而殺之。一裡無患矣。(太平廣記卷第 446 畜獸十三張寓言)

Era notte fonda e qualcuno si era diretto tra gli scaffali a prendere un libro. Yuyan intravide qualcosa nell'oscurità: si trattava di un demone! La creatura aveva ammicchiato alcuni libri di fianco allo scaffale. L'uomo gli urlò contro e il demone lo attaccò fisicamente. I due se le diedero finché Yuyan lo scagliò contro il pavimento e gli calpestò il collo più e più volte. Calò il silenzio e l'uomo gridò a squarcia gola: «Ho acciuffato il demone!» Un guardiano accor-

**19** Il termine *shushao* 樹梢 è probabilmente un errore redazionale. Si propone di correggerlo con l'omofono *shushao* 樹梢 (cima dell'albero).

**20** Questa specie di primate sarebbe riconducibile al genere *Macaca*, quindi *mihou* 獼猴 si riferisce a un macaco (ZDBQ.2 1991, 976).

**21** Nell'estratto viene citato il termine *muhou* 沐猴. Assieme al termine *muhou* 母猴, *muhou* 沐猴 è un antico sinonimo di *muhou* 獼猴, macaco. Van Gulik tradusse *muhou* 母猴 in 'mother monkey'. L'ideogramma *mu* 母, madre, vanta tre varianti: *mu* 沐 (nei testi di epoca Zhou, 1045 a.C.-256 a.C.), *mi* 米 e *mi* 獼 (usato dagli Han in poi). Van Gulik sostenne che il binomio *muhou* si trattasse di una resa fonetica di un termine di origine straniera (1967, 35).

se con una torcia, videro che si trattava di un macaco già morto per le ferite riportate. [...] Era soltanto un macaco di cui si ignorava la provenienza che soleva intrufolarsi ogni notte nelle abitazioni della gente per sgraffignare qualcosa. Poi arrivò Yuyan che lo scambiò per un demone e lo uccise. Non si presentarono più sciagure nel raggio di un isolato.<sup>22</sup> (TPGJ 446.5, 3645)

乃命妻子僮僕觀之。皆莫測。[...] 遂具喪服。以櫃招魂而葬焉。(太平廣記卷第 446 畜獸十三薛放曾祖)

Ordinò a moglie, figlio e servi di cercare la scimmia, ma nessuno di loro riuscì a rilevare la sua presenza.<sup>23</sup> [...] Predisposero tutto il necessario per il funerale e celebrarono la cerimonia del richiamo delle anime *hun* di fronte allo stipo [con all'interno la scimmia] e lo seppellirono. (TPGJ 446.6,3646-3647)

又被人以其害稼。(太平廣記卷第 446 畜獸十三獼猴)

I macachi danneggiavano i raccolti della gente. (TPGJ 446.8,3648)

A differenza delle scimmie classificate nella prima categoria, le scimmie sono qui presentate con una forma demoniaca di *gui* 鬼 o, in ogni caso, assumono una forma capace di confondere gli esseri umani. D'altra parte, si assiste a un inevitabile indebolimento umano dovuto alla presenza di una creatura non comune, incontrollabile e, solo apparentemente ingenua (dopo tutto, stiamo parlando di scimmie).

Più in dettaglio, gli estratti 446.2 e 446.8 riportano solo alcuni disastri causati da scimmie dispettose: qui possiamo denotare un minore disorientamento tra gli esseri umani. Nella prima, la scimmia Yebin è descritta come un primate selvatico e, oltre a qualche usuale disagio provocato al padrone Wang Renyu, non mostra alcun aspetto demoniaco, almeno non apparente; nella seconda, le scimmie sono accusate di danneggiare i raccolti e nella prossima categoria verrà approfondito il rimedio escogitato dall'essere umano. Le storie 3 e 4 nel *juan* 444 condividono un tipo di creatura comune che sarà approfondito meglio nell'ultima categoria.

I racconti 5 e 7 del *juan* 444, 3 e 4 del *juan* 445, 4, 5, 6, 8 del *juan* 446 mostrano creature viziose che portano gli esseri umani ad affrontare disastri, contrarre malattie e, nel peggiore dei casi, a un passo dalla morte. Il più delle volte la religione e la superstizione di-

<sup>22</sup> *Li* 裡 è un'unità di misura di lunghezza che corrispondeva a circa 454 m nell'epoca Tang, periodo di redazione della raccolta *Jiwen* 紀聞 (Racconti e storie) attribuita a Niu Su 牛肅 (metà dell'VIII secolo) da cui proviene l'aneddoto. Tale misura è inoltre traducibile in 'vicinato'.

<sup>23</sup> La frase *jie mo ce* 皆莫測 veicola un senso di timore e ansia dovuto all'impercettibilità del demone e alla natura imprevedibile dell'animale. Ciò enfatizza la natura spettrale e sovranaturale dell'entità.

ventano una *conditio sine qua non* gli esseri umani non possono controllare lo spirito-scimmia. Nella storia 446.4 la malattia dell'uomo scompare solo dopo l'assassinio di una scimmia femmina che aveva trovato riparo all'interno di un cesto. Con lo stesso principio, dopo la morte del cosiddetto 'fantasma'<sup>24</sup> nel *zhiguai* 446.5 nessuno incorrerà in disastri all'interno di un *li*. Nel 445.3, il cugino di Ke veste i panni di un taoista capace di percepire un *qi* malvagio sul cugino. Lo sgomento e la perdizione avvertiti nel racconto 446.6 portano alla misura risolutiva di rinchiudere lo spirito in uno stipo e di seppellirlo, rivelando così il sempre attuale tema della superstizione, per sopprimere quel male sconosciuto. Il racconto 445.4 mostra un gruppo di suore che mirano a sedurre e intrattenere l'esploratore Shang. Non siamo a conoscenza del motivo per cui i viaggiatori di passaggio non facciano più ritorno a casa ma, da quanto apprendiamo dalle parole del barcaiolo, «[n]on sono altro che scimmie». Questa volta, non ci è dato sapere se le scimmie si siano trasformate in suore o si siano semplicemente camuffate.

#### 4 Antropomorfizzazione e bestializzazione

In questa sezione è possibile approfondire solo i racconti 446.8, 446.12 e 446.13. Le scimmie sono qui ridotte in uno stato pietoso dalla brutalità degli uomini che contravvengono alla loro natura razionale ignorando i più elementari principi di rispetto della vita. In questi estratti si riscontra una 'trasmutazione dell'anima': la scimmia acquisisce alti valori morali, mentre l'uomo diventa brutale.

有如坐禪。則必相悅而來。馴擾之。逡巡衆去。唯留一箇。伴假僧偶坐。僧以斧擊。將歸充食。他日更要。亦如前法擊之。然衆竟不之發覺。[...]乃致酒糟盆盛。措於野逕。仍削木棒可長一二尺者三五十條。於側邊。其猴啗糟醉後。拈棒相擊。腳手損折。由此併獲。(太平廣記卷第 446 畜獸十三獼猴)  
[L'uomo] si sedette in posizione di meditazione e le scimmie non poterono che correre verso di lui gioiosamente per stuzzicarlo per poi scappare via e rimanerne solamente una ad accompagnare la falsa meditazione dell'uomo. Il falso monaco afferrò un'ascia e lo uccise, poi lo portò via con sé e saziò la sua fame. Giorni dopo, nuovamente in preda alla fame, continuò alla stessa maniera a trucidarne altri. Le scimmie non sembravano capire cosa stesse accadendo. [...] La gente riempì catini di feccia e li dispose lun-

<sup>24</sup> Il definire un qualcosa di sconosciuto, come appunto un demone, era considerata una pratica non solo in grado di controllare creature oscure ma anche una tecnica curativa e apotropaica per scacciare le malattie, possibilmente causate da un 'qi angosciato e irritato', curabili appunto solamente dalla risoluzione dell'identità sconosciuta (Sterckx 2002, 19, 220).

go i sentieri dei campi aperti. Poi ricavò alcune clave lunghe uno o due *chi*,<sup>25</sup> tenendole pronte per l'uso. Non appena le scimmie venivano adescate dall'alcool e si ubriacavano, gli uomini uscivano allo scoperto per attaccarle. Fracassavano i loro arti e solo così riuscivano ad acchiapparle. (TPGJ 446.8, 3648)

雖殺之<sup>26</sup>不去。此禽獸之狀而人心也。樂羊、張仁願、史牟，則人之狀而禽獸心也。(太平廣記卷第446 畜獸十三果然)

Anche quando un surili veniva ucciso gli altri esemplari non scappavano via. L'animo di queste bestiole è simile all'animo umano. Al contrario, l'animo di persone come Yue Yang, Zhang Renyuan, Shi Mou<sup>27</sup> è bestiale. (TPGJ 446.12, 3650)

獵師採取者，多以桑弧楛矢射之。<sup>28</sup>其雄而有毫者，聞人犬之聲，則捨群而竄。[...] 其雄有中箭者，則拔其矢嗅之，覺有藥氣，則折而擲之。嘯眉愁沮，攀枝躡於樹巔。於時藥作抽掣，手足俱散。臨墮而卻攬其枝，攬是者數十度。前後嘔噦，呻吟之聲，與人無別。每口中涎出，則悶絕手散。墮在半樹，接得一細枝稍，懸身移時，力所不濟，乃墮於地。則人犬齊到，斷其命焉。[...] 若使仁人

**25** In questo caso la misura era pari a 33 cm, considerando che il brano proviene dalla raccolta datata al periodo delle Cinque Dinastie e Dieci Regni *Beimeng suoyan* 北夢瑣言 (Sogni del nord e parole insignificanti) attribuita all'ufficiale Sun Guangxian 孫光憲 (900-968).

**26** *Zhi* 之 è qui impiegato come *guoran* 果然. *Guoran*, scritto anche *guoran* 猓然, indica uno gibbono con una lunga coda citato nei testi antichi. Questo esemplare di primate apparterebbe al genere *Presbytis*, quindi è possibile identificarlo con un surili (*Zhongguo jingji dongwu zhi* 中國經濟動物誌 1964, 64).

**27** Per quanto riguarda Shi Mou 史牟 (?-?) non siamo a conoscenza di fonti storiche che menzionino questo personaggio. Riguardo a Zhang Renyuan 張仁願 (?-714) sappiamo che raggiunse la carica di censore imperiale. A quel tempo, il censore Guo Ba 郭霸 (?-?) aveva presentato un memoriale per l'imperatrice Wu Zetian 武則天 (624-705) in cui sosteneva che lei fosse la reincarnazione di Maitreya, mentre l'ufficiale Zhang Jiafu 張嘉福 (?-710) aveva istigato Wang Qingzhi 王慶之 (?-?) a presentare una petizione per riconoscere Wu Chengsi 武承嗣 (?-698) come sua nipote. Zhang Renyuan aveva il compito di consegnare entrambi i documenti, ma rifiutò di farlo (*Jiu Tang shu* 舊唐書 1975, 2981). Quanto a Yue Yang 樂羊 (?-?), egli fu un generale dello stato di Wei 魏. Durante la spedizione di conquista dello Zhongshan, a Yue Yang fu mostrato il figlio, catturato per indebolire il morale del padre, poi fatto uccidere dal sovrano di Zhongshan. La sua carne divenne ingrediente per lo stufato offerto al padre. Quest'ultimo lo bevve senza problemi proprio per affermare la propria risolutezza (Wu 2017, 50).

**28** *Zhi* 之 è qui un pronome che sostituisce il carattere *rong* 猓. Questa specie di primate apparterebbe al genere *Callithrichinae* o *Hapalinae*, pertanto è possibile identificarlo con un uistiti o un tamarino (ZDBQ.2 1991, 1222). Secondo Van Gulik il carattere *rong* potrebbe persino trattarsi di un nome desueto per il genere *Rhinopithecus Roxellana*, identificando ulteriormente l'animale con un rinopiteco dorato (Van Gulik 1967, 36). Nel dizionario *Song Piya* 埤雅 (Aggiunta all'eleganza) si legge: «Rong appartiene probabilmente alla famiglia dei primati. È capace di risalire con agilità gli alberi. La sua taglia è simile a quella di un gibbono e possiede una lunga coda dorata. Viene comunemente soprannominato 'rong dal manto dorato' e vive nei pressi di aree fluviali, valli e remote montagne [...]. Viene anche chiamato col nome di *nao* 獠» (KZ nr. 27, 710). Nel presente studio viene scelta la resa in uistiti.

觀之，則不忍寢其皮，食其肉。若無憫惻之心者，其肝是鐵石，其人為禽獸。(太平廣記卷第446 畜獸十三猿)

Un giorno arrivarono abili cacciatori per dar loro la caccia. Portavano con loro archi e frecce ricavati da alberi di gelso. Non appena udirono gli uomini e il latrato dei cani, gli esemplari maschi e quelli dal pelo lungo si allontanarono subito dal gruppo a gambe levate. [...] Ogni volta che un maschio veniva centrato da una freccia, la estraeva per annusarla. Quando percepiva il puzzo di veleno, la spezzava per poi gettarla via. Poi aggrottava le sopracciglia e, terrorizzato, scalava i rami sino a giungere alla cima dell'albero. Quando il veleno iniziava a fare effetto, l'animale avvertiva gli spasmi e con le zampe si grattava tutto il corpo. Iniziava così a precipitare dall'albero, seppur aggrappandosi ai rami tentando di non mollare la presa e strappando un ramo, poi un altro, fino a strapparne una decina. Prima o poi vomitava ogni cosa gemendo proprio come un essere umano. Ogni volta che la bava veniva fuori dalla bocca, per il soffocamento allentava la presa continuando a cadere dall'albero, cercando ancora di afferrare un ramoscello di qua e là e non lasciandolo andare. Giungeva al suolo e cacciatori e cani, congiuntamente, mettevano fine alla sua vita. [...] Se quegli uomini avessero nutrito compassione, non avrebbero di certo dormito su cuscini ricavati dalle pelli degli uistiti sterminati, né avrebbe potuto mangiare le loro carni. Detto ciò, coloro i quali non possiedono un animo orientato alla compassione presentano un cuore di pietra e, pertanto, si identificano con una belva. (TPGJ 446.13, 3651)

Ripercorrendo gli eventi nelle due storie 446.12 e 446.13 analizzate possiamo osservare un atteggiamento diverso tra surili e uistiti durante gli attacchi umani. Mentre i primi si adeguano non reagendo alla ferocia dell'uomo, gli uistiti sono costretti a soccombere uno dopo l'altro a seguito di una lunga agonia. L'estratto descrive la lenta agonia patita dal maschio uistiti che, dopo innumerevoli sofferenze viene, quasi ironicamente, freddato dai cani e dai cacciatori.<sup>29</sup> Nel primo episodio i macachi vengono fatti a brandelli senza alcuna descrizione della loro reazione. Mentre nel brano 446.12 l'uomo trucidava le indifese bestiole senza un apparente motivo, nell'episodio 446.8 il falso monaco buddista si abbandona ai piaceri di gola.

<sup>29</sup> Il carattere *duan* 斷 nell'espressione *duan qi ming yan* 斷其命焉, traducibile con 'spezzare', 'interrompere' o 'metter fine', oltre alla sua funzione semantica potrebbe averne una di cesura ritmica. Infatti, *duan* metterebbe fine a una climax ascendente che ha come oggetto la tribolazione dell'uistiti.

Nel racconto 446.13 viene proposto il tema della caccia,<sup>30</sup> qui i cacciatori mancano visibilmente di compassione (qualità che viene invece riscontrata nei docili surili), venendo identificati alla pari di bestie brute. Una storia difficilmente approfondibile è la 446.2. Qui, nonostante la profonda vicinanza tra la scimmia Yebin e il benevolo padrone Wang Renyu, non si ha una percettibile contaminazione tra la natura dei due personaggi. Il loro rapporto, nonostante gli infortuni causati dall'animale, risulta comunque rispettoso identificandosi con un legame di reciprocità esprimibile con il valore confuciano *xiao* 孝, pietà filiale.<sup>31</sup>

## 5 La trasmutazione della forma espressiva

Nel paragrafo precedente si è parlato di come l'animale, scontrandosi con la ferocia umana, tenda a esternare il suo animo benigno. L'incontro-scontro con l'uomo non trasforma la scimmia solo spiritualmente. Infatti, nei testi seguenti si mette in risalto la trasformazione che coinvolge anche la loro forma espressiva. Questa sezione racchiude i brani 2, 3, 7, 9 e 10 del *juan* 446 ed esamina un tipo di antropomorfizzazione fondata sulle consuetudini umane.

群問曰：「公是何年生。」答曰：「今已衰邁，忘其生之年月。憶從軒轅之時，始學歷數。[...] 至顛頊，更考定日月星辰之運，多差異。」

Qun chiese: «Venerando, in che anno siete nato?» L'anziano rispose: «Sono imbarbogito, non riesco a ricordare il momento esatto in cui son venuto al mondo. Ricordo solo che ai tempi di Xuanyuan<sup>32</sup> intrapresi gli studi del ciclo lunare. [...] Ai tempi di Zhuanxu,<sup>33</sup> ap-

**30** Questa attività, giudicata come trasgressione del codice morale, fu la causa principale che avrebbe portato non solo alla discordia e all'antagonismo tra uomini e animali, ma anche alla ferocia di questi ultimi. Tale pratica venne consolidata dalla necessità della consumazione della carne, dalla conservazione della natura e per ragioni rituali. Le descrizioni circa le tecniche di caccia la giudicavano sia una pratica per abbattere gli animali, che un'azione morale atta alla preservazione della natura. La relazione tra questi due concetti sarebbe dimostrata dall'omofonia dei caratteri *shou* 狩 (caccia invernale) e *shou* 守 (preservare) (Sterckx 2002, 142-3).

**31** Mentre con la scimmia è possibile identificare un rapporto di continua sottomissione al volere del padrone, nei riguardi del padrone il rapporto sembra giungere a un livello paritario: oltre a dargli un nome, Wang Renyu scriverà per lui due poemi e auspicherà che l'animale non dimentichi mai il suo vecchio padrone. Il culmine del rapporto di amicizia tra i due potrebbe essere descritto dal nastro rosso che il signor Wang decide di allacciare al collo dell'animale. È proprio grazie a quel particolare che anche distanza di anni gli permetterà di riconoscere Yebin. Con i dovuti collegamenti, l'episodio pare rievocare l'antica leggenda del filo rosso del destino, *yinyuan hongxian* 姻緣紅線.

**32** Il nome Xuanyuan 軒轅 si riferisce alla figura mitologica di Huangdi 黃帝 (?-?), l'Imperatore Giallo, uno dei Cinque Imperatori vissuti nel periodo tra il 2850 e il 2205 a.C.

**33** Zhuanxu 顛頊 (?-?) fu nipote di Huangdi e uno dei Cinque Imperatori.

profondi l'errare dei corpi celesti e tutte le loro differenze». (TPGJ 444.2, 3628-3629)

婦人競以玉杯進酒，諧笑甚歡。既飲數鬥，則扶之而去。[...] 且盥洗，著帽，加白裕。被素羅衣，不知寒暑。[...] 所居常讀木簡，字若符篆，了不可識。[...] 夜就諸牀，翫戲。一夕皆遇，未嘗寐。[...] 言語淹詳，華音會利。然其狀即猻<sup>34</sup>，獲類也。 Le donne facevano a gara a chi doveva passargli la coppa in giada di vino, tutte ridevano al massimo della loro felicità. Dopo aver ripulito diverse giare di vino, le ragazze sollevarono [il gibbono bianco] e lo trasportarono fuori dal palazzo. [...] [L'animale] era solito sciacquarsi all'alba per poi indossare un copricapo, un abito bianco e avvolgersi in una veste di seta, indifferentemente dal caldo o dal freddo. [...] Nella sua dimora leggeva spesso iscrizioni su tavolette in legno, i caratteri incisi erano gli stessi di quelli sui talismani, erano del tutto indecifrabili. [...] Di notte si divertiva a importunare le ragazze nelle stanze da letto. In una nottata riusciva a divertirsi con tutte senza mai riposare. [...] I suoi discorsi erano profondi e distinti, il suo tono di voce era piacevole. Pur tuttavia, aveva un aspetto scimmiesco. (TPGJ 444.4, 3631)

僧曰：«《金剛經》云：‘過去心不可得，現在心不可得，未來心不可得，檀越若要取吾心，亦不可得矣。’»

Il monaco si apprestò a recitare il *Sutra del diamante*: «La mente del passato è inconseguibile, la mente del presente è inconseguibile, la mente del futuro è inconseguibile», poi riprese: «Se è il mio cuore ciò che desideri, anche quello ti è inconseguibile!». (TPGJ 445.2, 3638)

其未達時，家貧，獨有一婢，廚中方爨，出汲水還，乃見老猿為其看火，婢驚白之。(太平廣記卷 444 畜獸十一 魏元忠)

Ancor prima di ottenere fama e fortuna la sua famiglia versava in condizioni di miseria, vantavano soltanto una serva. Un giorno che ella doveva cucinare, uscì per attingere dell'acqua. Fece ritorno e fu allora che sorprese un vecchio gibbono a sorvegliare la fiamma. La serva si allarmò e andò a informare il padrone. (TPGJ 444.6, 3633)

**34** Il carattere *jia* 猻 viene spesso usato per un tipo di scimmia rintracciabile nelle fonti cinesi antiche. Come si può notare da questa e da altre occorrenze in questa ricerca, il carattere viene spesso abbinato a quello di *jue* 獲, anche questo assoggettato a un primate.

有使院老將馬元章曰: «市上有一人。善弄胡獼。»<sup>35</sup>乃使召至。指示之曰: «速擒來。» 於是大胡獼躍上衙屋趕之。

L'ufficiale veterano Ma Yuanzhang informò: «In città c'è un tale che sa mettere in riga gli *husun*». L'uomo fu fatto convocare. Una volta giunto gli indicarono Yebin e gli diedero la direttiva: «Andate a prenderlo e portatemelo qui». E fu così che un grande *husun* si arrampicò sul tetto dello *yamen* e rincorse Yebin. (TPGJ 446.2, 3644)

昭問之雲: «初見一年少。著黃練單衣。白紗帽。甚可愛。語笑如人。» (太平廣記卷第 446 畜獸十一 翟昭)

Di Zhao interrogò le concubine e queste risposero: «Appariva nelle vesti di un giovane estremamente affascinante che vestiva un abito sfoderato di seta gialla con un copricapo di cotone bianco. Rideva e parlava come un uomo». (TPGJ 446.3, 3645)

對曰: «胡獼乃獸。實不會人語。»於度緣飼之靈砂。«變其獸心。然後可教。» (太平廣記卷第 446 畜獸十一 楊於度)

Lui rispose: «Gli *husun* sono belve e pertanto non dovrebbero essere in grado di parlare la lingua umana». Yudu proseguì spiando gli effetti causati dall'assunzione del cinabro divino. «Tuttavia, grazie a questo è possibile mutare il loro animo selvaggio. Solo allora gli *husun* possono essere istruiti». (TPGJ 446.7, 3647)

猩猩好酒與屐。人欲取者。置二物以誘之。猩猩始見。必大罨雲: «誘我也。»乃絕走而去之。(太平廣記卷第 446 畜獸十一 好酒)

Gli orangotanghi amano il vino e gli zoccoli di legno. Quando gli esseri umani vogliono catturarli, basta preparare queste due cose per attirarli. Quando gli orangotanghi li trovano s'infuriano e danno l'allarme: «Vogliono adescarci!», quindi sgomberano subito l'area. (TPGJ 446.9, 3648)

安南武平縣封溪中。有猩猩焉。如美人。解人語。知往事。以嗜酒故。以屐得之。(太平廣記卷第 446 畜獸十一 能言)

Nel Fengxi, nella contea di Wuping dello Annan, abita una specie di orangotanghi di bell'aspetto capaci di comprendere la lingua degli esseri umani e di conoscere gli eventi passati. Sono adescabili a causa del loro amore per il vino e per gli zoccoli di legno. (TPGJ 446.10, 3648)

Si individuano tre sottocategorie prominenti: quella relativa alla capacità di parlare la lingua umana: quel mezzo che teoricamente do-

<sup>35</sup> Zhang (2015) considera il termine *husun* 胡獼, o *husun* 胡孫, una voce per riferirsi in senso generale al macaco.

vrebbe contraddistinguere l'uomo dagli animali è qui il sistema di comunicazione usato e/o compreso anche dai primati; quella concernente le abitudini umane e il modo di vestire delle scimmie; quella legata al rapporto sessuale con gli esseri umani.

Per il caso del linguaggio umano, se negli estratti 446.3 e 446.10 questa abilità è citata per due esemplari di primati, nelle storie 446.2, 446.7 e 446.9 tale capacità è soltanto allusa. Nel racconto 446.2 il grande *husun* dimostra di intendere il messaggio del padrone. Si noti tuttavia che nel racconto non è specificato il codice usato dall'uomo per farsi comprendere. Qualcosa di analogo accade nell'estratto 446.9, quando gli orangotanghi urlano la frase «Vogliono adescarci!». Per il resto, si sottintende una particolare 'glossolalia' già nel titolo del racconto 446.10, *neng yan* 能言 (capacità di parlare). In particolare, nella storia 446.7 non abbiamo alcun discorso formulato da un *husun*, si accenna però che l'acquisizione del linguaggio umano è possibile solo dopo aver consumato il cinabro divino. Nel racconto 444.2 dopo la trasformazione di una scimmia in un anziano, quest'ultimo spiegherà fluentemente la propria sorprendente longevità e si presenterà nelle vesti di astronomo. Nel racconto 444.6 l'animale è inteso a sorvegliare la fiamma delle cucine mentre la serva si allontana. Il cambiamento della forma espressiva che avviene nel portamento di questi animali in seguito alla loro contaminazione con l'uomo si desume anche dalla dipendenza per il vino e per gli zoccoli di legno da parte degli orangotanghi riconducibile nelle storie 446.9 e 446.10.

Come si è letto nell'occorrenza 445.2 della prima categoria, Zong Su decide di darsela a gambe. Il motivo sta nel fatto che, prima della trasformazione, l'uomo che ha di fronte appare come un semplice eremita disposto a donare al ragazzo ciò che più cerca, vale a dire un cuore umano per curare quello malato del padre. L'astuta creatura che ben presto si palesa come scimmia demone, col pretesto di recitare un sutra riesce a mettere in atto un vero e proprio ladrocinio. Il giovane non riceverà quel cuore.<sup>36</sup> Le tematiche dell'erudizione e dell'inganno qui constatate sono riconducibili anche in altri brani spiegati di seguito. La storia 444.4 presenta un gibbono unico nel suo genere, in grado di essere inserito in tutte e tre le sottocategorie: questa scimmia può comunicare con le signore nella sua dimora ed è in grado di leggere caratteri indecifrabili, veste abiti umani e si disseta con l'alcol.<sup>37</sup> Il tema dell'antropofilia è registrato anche

<sup>36</sup> Nel brano la creatura si prende gioco del ragazzo ricorrendo a un gioco di parole che vede la sostituzione di 'mente', *xin* 心 per 'cuore', anch'esso *xin*. Per un approfondimento tematico si veda Zhang 2012, in cui espone un paragone tra l'essere di questo brano e Sun Wukong.

<sup>37</sup> Secondo Dudbridge (1970) anche questo tipo di primate avrebbe avuto una certa influenza su Sun Wukong, identificando quest'ultimo come un personaggio mostruoso. Tuttavia, Lai (1994) confuta questa idea: il gibbono bianco è un cacciatore di donne,

in 444.3 e 446.3, con la presentazione di scimmie demoniache che in maniera del tutto inosservata riescono a catturare e ad assoggettare donne al loro volere sessuale.<sup>38</sup> Nella storia 444.3 la scimmia mantiene la sua forma animale, mentre la routine del gibbono nella storia 444.4 rappresenta assai similmente quella di un essere umano.<sup>39</sup> Nel racconto 446.3 Di Zhao decide di crescere un macaco nel suo harem e inaspettatamente tutte le concubine mettono al mondo dei bastardi<sup>40</sup> capaci di saltare con agilità, da cui ne risultò la drastica azione di sterminare i bambini e il macaco. La natura demoniaca di questa scimmia è qui evidenziata dal suo camuffarsi per apparire nelle vesti di un uomo virtuoso.

I primati sono ricondotti a creature lussuose e a comuni predatori sessuali. In relazione all'antropofilia da parte dei primati, è possibile tracciare un legame con l'adorazione dei Qiang 羌, popolo stanziato nella regione occidentale della Cina tra il Sichuan e le province dello Yunnan, ipotetici discendenti risultanti da una scimmia maschio e una figlia di un essere divino (Xue 2012, 20).<sup>41</sup> Tale prole ibrida si confonderebbe facilmente tra gli esseri umani, come abbiamo potuto leggere in molti estratti finora analizzati.<sup>42</sup>

mentre Sun Wukong si atteggia come un 'diavoletto'. La connessione tra le due creature sarebbe quindi più tenue di quanto appaia.

**38** Si noti che nelle fonti letterarie cinesi è anche possibile riscontrare l'esatto fenomeno opposto, la teratofilia. Alcuni esempi qui citati sono i brani 444.5 e 445.3. Per un saggio sulla tematica si veda Gatti 2014.

**39** Il racconto si conclude con la nascita di una creatura prodotta dall'amore tra il gibbono e una fanciulla. Nella descrizione del discendente si legge *jue zhuang xiao yan* 厥狀肖焉 (aveva l'aspetto del padre). Nello specifico, si fa allusione a Ouyang Xun 歐陽詢 (557-641), uomo di talento spesso ridicolizzato proprio per la sua bruttezza scimmiesca. Sul personaggio di Ouyang Xun, si veda per esempio TPG 249.9 (太平廣記卷第249 談諧四長孫無忌).

**40** Nel racconto si legge *ge chan zi san tou* 各產子三頭 (ogni concubina diede alla luce tre figli). Il classificatore *tou* 頭 qui è normalmente usato per indicare capi di bestiame e specifici animali domestici (Xue 2012, 25). Quest'uso potrebbe rimarcare una maggiore percentuale animalesca dei neonati.

**41** Tra questi aneddoti, si propone di seguito una brevissima storia contenuta nel *juan* 480 (*Manyi, yi* 蠻夷一) che pone ancora una volta l'accento sui rapporti tra primati ed esseri umani. 帝女子澤性妒。有從婢散逐四山，無所依託。東偶狐狸，生子曰殃；南交猴，有子曰溪；北通獾，所有為儔。(太平廣記卷第480 蠻夷一帝女子澤) 'Huangdi aveva una figlia di nome Zize che presentava un'indole alquanto gelosa. Così un giorno decise di far disperdere le sue serve per i quattro lati della montagna. Tutte loro non avevano nessuno a cui affidarsi. La serva che s'inoltrò verso est si accoppiò con le volpi, i nascituri presero il nome di Yang; quella che si spostò verso sud si congiunse con le scimmie, la prole prese il nome di Xi; quella che si diresse a nord si unì con creature scimmiesche, la discendenza prese il nome di Cang' (TPGJ 480.3, 3951).

**42** In particolare, con l'espressione presente nel racconto 444.3 *yu ren wuyi* 與人無異 (non diverso dagli uomini).

## 6 Conclusioni

La ricerca ha avuto lo scopo di analizzare le storie sulle scimmie contenute nei *juan* 444, 445 e 446 del TPGJ. Tali resoconti anomali ci permettono di capire meglio come diversi esemplari di primati fossero percepiti nella letteratura cinese antica. Attraverso uno studio comparativo e l'utilizzo della nozione di *bianxing*, è stato possibile notare come l'oggetto di discussione delle venticinque storie rivela primati capaci di mutare forma. Questi cambiamenti interessano quattro distinte categorie: la trasmutazione della forma fisica, la trasformazione in forma demoniaca, l'antropomorfizzazione causata dalla bestializzazione dell'uomo e la trasformazione della forma espressiva. Si è cercato inoltre di limitare la confusione terminologica, sussistente tutt'oggi,<sup>43</sup> nel definire creature citate nelle fonti cinesi antiche.

Accanto alla comune trasformazione fisica ritroviamo quella spirituale, che consiste in un indebolimento dell'essere umano. L'uccisione dei primati da parte dell'uomo può essere considerata talvolta una cura, come nel caso dell'episodio in 446.4, talvolta una sovversione naturale che comporta una pena.<sup>44</sup> La terza categoria presenta un capovolgimento naturale: a seguito di una 'contaminazione' ritroviamo 'animali umanizzati' e 'uomini brutali',<sup>45</sup> l'oggetto centrale è il processo di moralizzazione animale, la caccia.<sup>46</sup> Nell'ultima categoria i primati hanno dimostrato di possedere forme espressive ri-

**43** Si noti per esempio la nota esplicativa sul carattere *jue* 獲, delle volte definito un macaco altre volte un gibbono. Van Gulik (1967) prima e Zhang (2015) dopo spiegano come la differenziazione tra macachi e gibboni iniziò a delinearsi durante le dinastie Zhou e Qin, per mancanza di descrizioni. Si dovette aspettare il periodo Han per avere delle prime trattazioni che sembravano preferire i gibboni, visti come misteriose creature dalle lunghe zampe capaci di vivere più a lungo dei macachi, venendo associati alla figura dei preti taoisti. Invece, i macachi furono frequentemente usati per gli spettacoli di acrobazia venendo considerati volgari e inutili. In seguito, sempre più commentari evidenziarono la predilezione per i gibboni. La vera difficoltà di distinzione tra i due termini avvenne durante la dinastia Yuan (1279-1368) a causa della crescita demografica che comportò la diminuzione dei primati con continue deforestazioni e cambiamenti climatici.

**44** Come quella a seguito dell'uccisione prematura del gibbono da parte di Deng Zhi 鄧芝 (178-251). Nel seguente estratto viene fatta sua menzione: 昔鄧芝射猿,其子拔其矢,以木葉塞瘡。芝曰:«吾違物性,必將死焉。»Una volta Deng Zhi scoccò una freccia contro un gibbono, poi suo figlio la estrasse e applicò sulla ferita le foglie di una pianta. Zhi rifletté: «Ho contravvenuto alle regole naturali e non mi spetta che morire» (TPGJ 446.13, 3651).

**45** Tuttavia, è opportuno sottolineare che nel racconto 446.2 si arguisce una 'umanizzazione marginale' della scimmia e una 'animalizzazione marginale' dell'uomo. All'osservanza della pietà filiale segue quella di umanità, *ren* 仁, da parte del padrone.

**46** Oltre a esser percepita come una soluzione per soddisfare i bisogni umani, questa può anche esser vista come un tentativo dell'uomo di imporsi politicamente e religiosamente in un territorio che non gli appartiene e come una maniera per descrivere le specie di animali che abitavano l'impero. L'armonia primordiale si interrompe con l'avvento delle armi che sostituirono il governo attraverso la virtù e il desiderio di caccia ridefinì il rapporto uomo-animale (Sterckx 2002, 109, 139-40).

conducibili a quelle umane e di non mancare sicuramente di *savoir-faire*: si denotano la comprensione del linguaggio umano, l'amore per l'alcol e l'attenzione per l'abbigliamento e un'antropofilia che li porta a ingravidare le donne per ereditare un particolare lignaggio.

L'analisi delle quattro categorie di trasmutazione ci porta in ultima analisi alla conclusione che le scimmie dei racconti nei tre capitoli «Chushou» contenuti del TPGJ si mostrano in svariate forme. La consueta forma di animale subisce processi di trasformazione nel momento in cui vengono calati nello spaccato sociale degli esseri umani. Proprio come premesso prima, dalla traduzione integrale dei brani, che comprendono *zhiguai* Han e *chuanqi* del medioevo cinese, si ricava una determinata eterogeneità stilistica e una rilevante omogeneità tematica. Tuttavia, questo lavoro ha analizzato soltanto una porzione relativa ai racconti sulle scimmie all'interno del TPGJ e ci sarebbe ancora molto da approfondire; la presente ricerca ci ha permesso comunque di percorrere in modo preliminare un periodo di circa mille anni.<sup>47</sup> Per un'analisi più approfondita delle creature scimmiesche registrare in questo *leishu* sembrerebbe più che pertinente concentrarsi anche, e soprattutto, su quelle al di fuori dei tre capitoli qui discussi.

## Riepilogo e glossario dei nomi

Di seguito un breve riepilogo su alcuni esemplari di primati, citati e non, rintracciabili nei testi antichi, classificabili per genere e quindi traducibili in italiano.

**Tabella 1** Breve glossario sui primati rintracciabili nei testi antichi e classificabili per genere

Carattere cinese	Nomenclatura del genere	Resa italiana
<i>Fei</i> 狒 (o <i>feifei</i> 狒狒)*	<i>Papio</i> (ZDBQ.1 1991, 339)	Babbuino della savana
<i>Guoran</i> 果然 (o <i>guoran</i> 猯然)	<i>Presbytis</i>	Surili
<i>Mihou</i> 獼猴 (o <i>muhou</i> 母猴 o ancora <i>muhou</i> 沐猴)	<i>Macaca</i>	Macaco
<i>Rong</i> 猯	<i>Callithrichinae</i> o <i>Hapalinae</i> ; <i>Rhinopithecus Roxellana</i>	Uistiti o tamarino; rinopiteco dorato
<i>Shanxiao</i> 山魈**	<i>Mandrillus</i> (ZDBQ.2 1991, 1280)	Mandrillo

<sup>47</sup> Di questi venticinque brani la fonte più antica si identifica con lo *Wu Yue chunqiu* 吳越春秋 (Annali delle primavere e degli autunni degli stati Wu e di Yue) dello storico Zhao Ye 趙曄 (inizio del I secolo) risalente al periodo Han orientale (25-220), mentre quella più recente è lo *Jishen lu* 稽神錄 (Annotazioni di indagini sugli spiriti) del letterato Xuan Xu 徐鉉 (916-991) datata al periodo Song Settentrionale (960-1127).

---

<i>Xingxing</i> 猩猩 (o <i>shengsheng</i> 狌狌)	<i>Pongo pygmaeus</i>	Orangotango
<i>Yuan</i> 猿 (o <i> yuan</i> 猿 o ancora <i> yuan</i> 媛)	<i>Hylobatidae</i>	Gibbone

---

\* Sul carattere *fei* 狒, o *feifei* 狒狒, nel dizionario *Erya* si legge: «Tutti gli esemplari di babbuini assomigliano all'uomo. Sono ricoperti di peluria, vanno sempre di fretta e sono mangiauomini» (KZ nr. 5, 709).

\*\* Relativamente al carattere *xiao* 魍, l'opera esoterica di epoca Jin orientale *Baopuzi* 抱朴子 (il maestro che abbraccia la semplicità) registra: «Esiste uno spirito delle montagne che ha sembianze di un bambino; è monopede e la notte si diverte ad attaccare gli uomini. Il suo nome è *xiao*, e pronunciando il suo nome esso non potrà aggredirti» (KZ nr. 15, 1462).

---

## Bibliografia

- Andersen, P. (2001). *The Demon Chained Under Turtle Mountain: The History and Mythology of the Chinese River Spirit Wuzhiqi*. Berlin: G+H.
- Berry, J.C. (2002). *Animal Demons as Humans: Sex, Gender, and Boundary Crossings in Six Dynasties Zhiguai Literature*. Ann Arbor: UMI.
- Dudbridge, G. (1970). *The Hsi-yu chi: A Study of Antecedents to the Sixteenth-Century Chinese Novel*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Feng B. 馮保善 (2012). «Sun Wukong yu Fo jia shentong» 孫悟空與佛家神通 (Sun Wukong e i poteri magici buddisti). *Ming Qing xiaoshuo yanjiu* 明清小說研究 (Studi sulla narrativa Ming e Qing), 105(3), 131-46.
- Fracasso, R. (1996). *Libro dei monti e dei mari (Shanhai jing): cosmografia e mitologia nella Cina antica*. Venezia: Marsilio.
- Gatti, F. (2014). «Teratofilia e antropofilia: I rapporti tra creature soprannaturali ed esseri umani narrati nel Xuanshi zhi». Abbiati, M.; Greselin, F. (a cura di), *Il liuto e i libri: Studi in onore di Mario Sabattini*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari, 391-405. <https://edizionicafoscari.unive.it/en/edizioni4/libri/978-88-97735-82-3/il-liuto-e-i-libri/>.
- Idema, W.; Haft, L. (2011). *Letteratura cinese*. Venezia: Cafoscarina.
- Jiu Tang shu* (1975). *Jiu Tang shu* 舊唐書. Beijing: Zhonghua shuju.
- Kangxi zidian* (1989). *Kangxi zidian* 康熙字典. Beijing: Zhonghua shuju.
- Lai, W. (1994). «From Protean Ape to Handsome Saint: The Monkey King». *Asian Folklore Studies*, 53(1), 29-65. <https://doi.org/10.2307/1178559>.
- Legge, J. (1885). *The Sacred Books of China: The Texts of Confucianism*. Pt. 1, *The Li Ki*. Oxford: Oxford Clarendon.
- Schafer, E.H. (1980). «The Table of Contents of the 't'ai P'ing Kuang Chi'». *Chinese Literature: Essays, Articles, Reviews (CLEAR)*, 2(2), 258-63. <https://doi.org/10.2307/823555>.
- Sterckx, R. (2002). *The Animal and the Daemon in Early China*. Albany: State University of New York Press.
- Taiping guangji* (1961). *Taiping guangji* 太平廣記. Beijing: Zhonghua shuju.
- Van Gulik, R.H. (1967). *The Gibbon in China: An Essay in Chinese Animal Lore*. Leiden: E.J. Brill.
- Wilkinson, E. (1998). *Chinese History: A Manual*. Cambridge: Harvard University Asia Center.
- Wu, H. (1987). «The Earliest Pictorial Representations of Ape Tales: An Interdisciplinary Study of Early Chinese Narrative Art and Literature». *T'oung Pao*, Second Series, Harvard University, 73, 86-112. <https://doi.org/10.1163/156853287X00131>.
-

- Wu, X. (2017). *Material Culture, Power, and Identity in Ancient China*. Cambridge: Cambridge University Press. <https://doi.org/10.1017/9781316460177>.
- Xue, J. (2012). *The Magic Mirror: Representations of Monsters in Chinese Classical Tales*. University of Southern California: Libraries.
- Zhang, P. (2015). «Good Gibbons and Evil Macaques: A Historical Review on Cognitive Features of Non-human Primates in Chinese Traditional Culture». *Primates, Journal of Primatology*, 56(3), 215-25. <https://doi.org/10.1007/s10329-015-0472-4>.
- Zhang Z. 張振國 (2012). «Xuanshi zhi - Yang Sou zhong de yuanjing yu Sun Wukong xingxiang» 《宣室志·楊叟》中的猿精與孫悟空形象 (Confronto tra il personaggio di Sun Wukong e lo spirito scimmia nel racconto Yang Sou nel *Xuanshe zhi*). *Gudian wenxue zhishi* 古典文學知識 (Conoscenze sulla letteratura classica), 4, 58-64.
- Zhongguo da baike quanshu, Shengwuxue*, vol. 1 (1991). *Zhongguo da baike quanshu, Shengwuxue* 中國大百科全書. Beijing: Zhongguo da baike quanshu chubanshe.
- Zhongguo da baike quanshu, Shengwuxue*, vol. 2 (1991). *Zhongguo da baike quanshu, Shengwuxue* 中國大百科全書. Beijing: Zhongguo da baike quanshu chubanshe.
- Zhongguo da baike quanshu, Shengwuxue*, vol. 3 (1991). *Zhongguo da baike quanshu, Shengwuxue* 中國大百科全書. Beijing: Zhongguo da baike quanshu chubanshe.
- Zhongguo jingji dongwu zhi* (1964). *Zhongguo jingji dongwu zhi* 中國經濟動物誌. Beijing: Kexue chubanshe.
- Zurndorfer, T.H. (2013). «The Passion to Collect, Select, and Protect. Fifteen Hundred Years of the Chinese Encyclopaedia». König, J. et al, *Encyclopaedism from Antiquity to the Renaissance*. Cambridge: Cambridge University Press, 505-28. <https://doi.org/10.1017/CBO9781139814683>.

